

Tessile-calzaturiero, profondo rosso a rischio l'85 per cento delle fabbriche

Appello della Femca Cisl al governo: «Potenziare la filiera del Made in Italy»

MAURO CIARDO

● «La crisi del Tac salentino è dovuta ai conflitti in Europa dell'Est e in Medio Oriente, per risolvere la situazione si potenzi il Made in Italy». L'analisi della Femca, la federazione di categoria della Cisl che si occupa proprio del monitoraggio delle crisi nel settore del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero, si accompagna a una proposta concreta che potrebbe apportare significativi miglioramenti economici.

«Partiamo dai dati sotto osservazione da tempo - premette il segretario provinciale Femca Cisl, Sergio Calò - la crisi del Tac salentino ha avuto inizio già a novembre dello scorso anno e quindi ci apprestiamo a toccare il primo anno di emergenza. Da quel periodo sono stati attivati tutta una serie di ammortizzatori sociali che hanno, per fortuna, attutito le gravi conseguenze nelle fabbriche, se pensiamo che ben l'85 per cento delle aziende del settore ha fatto ricorso a questi strumenti. Prima del secondo semestre del prossimo anno non vediamo all'orizzonte importanti miglioramenti. La crisi - spiega ancora il sindacalista - deriva soprattutto dalle due guerre in corso, prima fra tutte quella russo-ucraina, con le grandi griffe che hanno annullato gli ordini».

Diverse aziende salentine infatti, ricevono parte della componentistica del prodotto dall'estero. Ad esempio le tomaie per le calzature, anche quelle di lusso, vengono fabbricate in paesi dell'Est Europa come Romania, Ungheria e Russia. Il rallentamento delle produzioni, unito, come nel ca-



FEMCA CISL Il segretario Sergio Calò

so della Russia, all'embargo dei prodotti, ha portato a un ritardo nelle consegne in provincia di Lecce, quindi gli imprenditori salentini si sono visti annullare le commesse dai grossi brand. «I grandi marchi del fashion internazionale non fanno magazzino, ma chiedono ordini immediati da portare direttamente nei negozi - prosegue Calò - prendiamo ad esempio Gucci, solo per citare una nota casa di moda - dopo la "Milano fashion week" chiede di avviare la produzione a ottobre per portare la merce nei negozi già a novembre ed essere pronti per gli allestimenti del periodo natalizio. Se tutto viene rallentato si rischia di perdere la clientela e quindi gli ordini vengono revocati. Con effetto domino le fabbriche restano ferme e gli operai a casa. Ad oggi, e siamo ai primi di ottobre - rimarca precoc-



SOLUZIONI CERCANSI Il tessile-calzaturiero alle prese con una grave crisi

cupato Calò - ordini non ce ne sono. Va avanti, ma in una misura ridotta, solo al 20 per cento, l'extralusso, perché chi è ricco spende comunque. Se il marchio Louis Vuitton, per fare un ulteriore paragone, regge con un 20 per cento, è il prodotto medio-basso che sta venendo a mancare».

Stesso discorso per il tessile, per il quale i conflitti in un'altra area del pianeta hanno causato l'incremento esponenziale dei prezzi e anche, qui, tanti ritardi.

«La guerra in Medio Oriente con il conflitto israelo-palestinese e gli assalti degli Houthi nel Mar Rosso - dice Calò - non hanno fatto altro che far deviare le navi con i tessuti per il periplo dell'Africa, con un ritardo di tre settimane nelle consegne e l'aumento vertiginoso dei prezzi dei semilavorati, quindi alcune sfilate non si sono

potute lanciare, numerosi ordini sono saltati e la merce nei negozi non è arrivata».

Da qui una serie di proposte che potrebbero, se non arginare la crisi, tentare almeno di aprire un'altra prospettiva per il manifatturiero salentino. «Il nostro è un appello che va in due direzioni. Se da un lato auspichiamo che gli imprenditori salentini tornino a produrre e lavorare tutte le componenti qui, quindi a realizzare l'intero prodotto dalla progettazione, all'assemblaggio fino al confezionamento, come si faceva prima della prima grande crisi di fine anni '90, dall'altro - conclude il segretario Femca Cisl - chiediamo al Governo di potenziare il "Made in Italy", attraverso percorsi di formazione specifici che invogliano soprattutto i giovani a specializzarsi e lavorare nella propria terra».